

Benedetta Sipioni e Silvia Vergani

Educatrici Muba-Remida, Milano

## I materiali si presentano

Proponiamo due attività con lo scarto domestico da fare con i più piccoli del nido e con bambini e bambine della scuola dell'infanzia.

Queste attività possono essere documentate attraverso fotografie e annotazioni delle parole e dei gesti che i materiali suggeriscono.

### Prima proposta (target 12 mesi-3 anni)

#### Fase 1: preparazione dello spazio

Disponete i materiali che avete raccolto in un cestino o in un contenitore di medie dimensioni

#### Fase 2: inizio dell'esplorazione

Lasciate i bambini liberi di estrarre dal contenitore i materiali che più li incuriosiscono, stimolandoli nell'utilizzo del loro corpo per iniziare la conoscenza. L'intento è quello di far scoprire ai vostri piccoli esploratori alcune caratteristiche degli oggetti che hanno a portata di mano. Lasciategli il tempo di osservare e prendere confidenza con i materiali prima di passare alla fase successiva

#### Fase 3: stimolazioni sensoriali

Come è fatto il materiale che stai conoscendo? È liscio? È ruvido? Di che colore è? Ha un suono? Fa rumore? Che cosa succede se lo avvicino al mio naso?

### Seconda proposta (target 4-6 anni)

#### Fase 1: preparazione dello spazio

Disponete i materiali che avete raccolto sul pavimento in modo ordinato

#### Fase 2: inizio dell'esplorazione

Lasciate i bambini liberi di avvicinarsi ai materiali che più li incuriosiscono, stimolandoli nell'utilizzo del loro corpo per una prima conoscenza.

Attraverso la vista, il tatto, l'olfatto e l'udito i bambini potranno scoprire alcune caratteristiche degli oggetti che hanno a disposizione. Lasciate il tempo di osservare e prendere confidenza con i materiali prima di passare alla fase successiva

#### Fase 3: strumenti di precisione

Se avete a disposizione lente di ingrandimento, bilancia, metro o righello, stetofonoscopio, carta e penna metteteli a disposizione dei bambini in modo che possano approfondire la conoscenza delle caratteristiche dei materiali

#### Fase 4: carta d'identità

Mostrate ai bambini una carta d'identità originale e create insieme a loro la carta d'identità di uno dei materiali esplorati provando a individuarne le categorie principali

Di seguito troverete alcuni esempi:

*Nome del materiale* (può essere di fantasia) • *Genere di materiale* (carta, plastica, stoffa, gomma, metallo ecc.) • *Dimensione* (utilizzare righello o metro) • *Peso* (utilizzare la bilancia) • *Forma* (descrivere la forma) • *Colore* (descrivere il colore) • *Consistenza* (duro, molle, gommoso ecc.) • *Odore* (annusare) • *Superficie* (liscio, ruvido, opaco, traslucido ecc.) • *Qual è il suo normale utilizzo?* (descrivere la sua funzione) • *Come lo posso riutilizzare?* • *Dove si butta?* (nella plastica, differenziata ecc.)

Tra pedagogia, architettura e design



## Appropriarsi dello spazio educativo

**Beate Weyland**

Professore associato di Didattica, Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano (Bressanone)

In questo tempo così particolare lo studio delle qualità degli spazi della scuola dell'infanzia è quanto mai importante per lanciare messaggi di resilienza.

Appropriarsi dello spazio educativo significa sostanzialmente osservarlo per quello che è e caricarlo dei significati con i quali vogliamo che questo incontri gli occhi dei nostri bambini. Posizioniamoci ad altezza di bambino e percorriamo la scuola dall'esterno all'ingresso, fino alla sezione per comprendere cosa vede il bambino e agiamo di conseguenza.

Sempre con le dovute cautele, per diffondere serenità e fiducia anziché paura e rigidità, potremmo sostituire ai setting ospedalieri, asettici e militarizzati dei controlli, alcune soluzioni più creative e naturali, che garantiscono le stesse condizioni di sicurezza. Una variabile interessante per promuovere un accesso dinamico e distanziato a scuola, ma per lanciare messaggi legati alla vita, alla bellezza e alla gioia è quella di lavorare con molta attenzione sulle aree di ingresso e di passaggio utilizzando due elementi fondamentali: le piante da interno e i muri allestiti con "quadri", opere dei bambini incorniciate per dare più valore ai lavori e per significare una scuola domestica e uno spazio curato, bello. Le piante simboleggiano la vita: è scientificamente provato che contribuiscono al senso di benessere percepito, che stimolano la motivazione e l'attenzione, oltre che il ricambio e la purificazione dell'aria. Inoltre sono esseri verso i quali nutriamo un innato rispetto, che ci invitano a non avvicinarci troppo. La loro presenza all'ingresso (ma anche negli spazi comuni e nelle zone destinate al pranzo) potrebbe contrassegnare un percorso "labirintico", peraltro molto amato dai bambini, verso le sezioni e offrire dinamicità e ricchezza estetica

allo spazio. Predisporre delle piante nelle aree di ingresso e comuni simboleggia soprattutto il tema della cura. Cura della casa dell'infanzia e per l'infanzia, cura delle relazioni amorevoli, delicate, amichevoli. Cura dell'atto educativo, che si orienta alla crescita e allo sviluppo sano. Piante grandi, piante totem, che offrono senso di protezione, piante rampicanti per le pareti troppo spoglie, piante medie e piccole con vasi belli, che invitano alla curiosità e all'esplorazione delle loro particolarità nelle foglie, nei colori, e nel loro modo di contrassegnare gli angoli e il mobilio.

L'ingresso può raccontare a chi entra un luogo bellissimo: la casa o il giardino dei bambini, come suggerivano Maria Montessori e Friedrich Fröbel, il soggiorno delle conoscenze, delle esperienze e del gioco. Come nelle hall degli alberghi, e come del resto nelle nostre case, è importante creare un ambiente che racconti sin da subito principi e valori sui quali la scuola poggia. Allestiamo con la massima cura gli ingressi nelle scuole e nei nidi, ispirandoci alle tradizioni giapponesi della disposizione floreale dell'Ikebana, che invitano gli ospiti a sostare per ricevere messaggi di benvenuto profondamente pensati. Creiamo composizioni floreali, immagini incorniciate, oggetti ordinati e pensati con i bambini che possano significare per loro un senso di benvenuto vivace e piacevole e utilizziamo questo tempo "degli occhi", come un'occasione per educare lo sguardo alla bellezza. Questo sarà un grande dono che potrà poi essere riportato anche nelle sezioni.

Weyland B., Galletti A., *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia*, Edizioni Junior-Bambini srl, Reggio Emilia, 2018.



Chiara Bernasconi, Sofia Cecchin e Giorgia Lo Giudice

Insegnanti

Mentre bambini e insegnanti vivono e abitano i giardini delle scuole, i cortili e gli spazi adiacenti, sotto terra, tra i fili d'erba, nelle tane, sugli alberi si possono trovare altri abitanti.

Vi siete mai soffermati a osservare il micromondo che esiste sotto i nostri piedi? Avete mai passato del tempo a investigare con i bambini i movimenti di alcuni insetti? Vi è capitato che i bambini vi facessero delle domande sui comportamenti delle formiche o su cosa mangiano le cimici o sul perché le lumache fanno la bava? I bambini, se lasciati liberi di esplorare e dotati degli strumenti giusti, sono in grado di cogliere, in maniera del tutto naturale, anche il più piccolo movimento e possono trascorrere ore a osservare gli animali e i loro comportamenti.

Ci sono volte, poi, in cui il fuori stupisce anche gli adulti. Succede quando si rivela l'inaspettato, quando decidiamo di lasciarci catturare dalla natura, come quando scorgiamo uno scoiattolo in un giardino di una scuola di città e scegliamo di appostarci ogni giorno insieme ai bambini per ritrovarlo. Oppure quando ci "perdiamo" tra i fili d'erba perché abbiamo scoperto un formicaio e decidiamo di seguirne il lavoro. Allora ci si può acquattare intorno a una formica per guardarla trasportare una briciola di pane o "catturare" un ragno da osservare con la lente di ingrandimento facendo attenzione a non fargli male, o ancora rimanere affascinati dalla bellezza di una coccinella.

Essere in relazione con altre specie offre diverse opportunità alla crescita e agli apprendimenti. Se lasciamo che farfalle, api, formiche, ma anche lucertole, cornacchie e merli diventino veri e propri oggetti di studio, gli apprendimenti che possono scaturirne sono molti.

Lo studio attento e la rappresentazione grafica consentono ai bambini di aumentare il livello di concentrazione attraverso l'osservazione dei dettagli: utilizzare il taccuino per i propri disegni permette di tenere traccia delle scoperte e della ricerca. Le domande che i bambini si pongono, a partire dalle ipotesi sulla vita animale, diventano nuove piste di ricerca per approfondire le conoscenze scientifiche sui comportamenti osservati. Compiendo una ricerca sul microcosmo, ad esempio, si alimenta la curiosità e la voglia di scoprire, aumenta la competenza nell'uso degli strumenti, nei diversi modi di fare documentazione e nel tratto grafico. Si affina il modo di fare ricerca nell'individuare le informazioni necessarie e nel costruire saperi tecnici. Crescono le conoscenze matematiche e scientifiche, ma anche linguistiche e di denominazione, per cui ne trae giovamento anche la dialettica.

Si sviluppa un maggiore senso di cura, perché si instaura un rapporto di "amicizia" e ci si sente sempre più co-abitanti di quei piccolissimi animaletti, aumentando il senso di responsabilità nei loro confronti e verso il resto del mondo animale e vegetale. Studiare gli animali permette anche di affrontare e discutere di temi esistenziali quali la vita e la morte.

Quando bambini e animali si incontrano assistiamo a una relazione empatica e di meraviglia; la vita degli animali, infatti, si avvicina a quella che è l'esperienza umana e i bambini possono riconoscersi in loro. Entrare in relazione con gli animali è il miglior modo per sviluppare un approccio biofilo nei bambini. Dunque usciamo e proviamo ad avvicinarci e conoscere chi quel fuori lo abita davvero: abbiamo ancora molto da imparare.



## Segni B e segni 3D

Lasciare traccia è una delle attività che più soddisfa l'essere umano fin dai tempi antichi: dai nostri antenati nelle grotte di Lascaux o in Val Camonica, sino ai più moderni *writers* di oggi che dipingono le metropolitane o i muri degli edifici. L'azione del *lasciare traccia* è qualcosa di ancestrale che rende vivi, presenti e attivi nella costruzione del mondo reale, ma anche di uno immaginario. È un gesto esistenziale che esprime vitalità è strumento di conoscenza di sé e del mondo.

I grandi Maestri come Lowenfeld, Brittain e Munari insegnano che per lasciare tracce insieme ai bambini è importante organizzare una "cassetta degli attrezzi" ricca di tipologie di strumenti traccianti di vario tipo: penne (a sfera, rollerball, stilografiche, d'oca), pennarelli (sottili e grandi, punte tonde e a scalpello), matite di grafite e colorate, pastelli a cera, a olio, gessetti, pigmenti di origine vegetale, minerale e animale da usare con pennelli piatti, tondi, piccoli, medi o grandi con setole animali o sintetiche. Interessanti e utilizzabili sono anche i materiali basici di origine naturale come, ad esempio, pezzi di fusaggine (legno carbonizzato, facilmente reperibile in commercio oppure tra i legni di risulta dei barbecue estivi o del camino), tappi di sughero di scarto carbonizzato con una fiamma di una candela o di un accendino (soluzione interessante anche per un'esplorazione sulla trasformazione della materia e lo stato igneo). Questi strumenti recuperati, acquistati o prodotti autonomamente possono essere sperimentati su vari supporti: cartacei, muro, legno, tela, asfalto... È inoltre possibile sperimentare segni che non siano solamente bidimensionali, con una lunghezza e una larghezza, ma anche tridimensionali, modellabili nello spazio grazie al loro spessore. Si tratta di corde, catene, spago, filati di fibra naturale (cotone, canapa, lino, lana, seta, juta, rafia), fili di metallo (di ferro dolce, di rame, di ottone), nastri adesivi e non. Particolarmente interessanti sono anche gli abbinamenti e gli accoppiamenti tra i materiali.

Ad esempio, cosa succede se uniamo del filo di ferro cotto (materiale a uso edilizio, ma facilmente reperibile ed economico) con del nastro adesivo colorato? Possiamo ottenere dei "nastri armati animabili"!



Per realizzarli sarà sufficiente tagliare una porzione di filo di ferro che può variare nelle misure (una spanna, un piede, l'altezza di un bambino...), proteggendo le estremità con del nastro adesivo.

Una volta disteso su un piano, sarà necessario ricoprire il filo di ferro con del nastro adesivo colorato per tutta la sua lunghezza. Questa operazione favorisce la collaborazione di più bambini coinvolti in diversi ruoli: chi tiene fermo il filo, chi taglia il nastro, chi attacca...

Questo nastro colorato "armato" sarà pronto per essere modellato nella sagoma desiderata: la sua anima di metallo mantiene la forma e ogni pezzetto può essere combinato con altri elaborati che potranno essere organizzati in composizioni aeree. Creando un piccolo gancio a un'estremità sarà possibile infatti appendere il nastro armato che i bambini gestiranno autonomamente in equilibrio. Tutto il materiale filiforme 3D può invadere lo spazio e disegnare forme e figure, creare percorsi, collegare elementi e definire gli spazi.